

L'ESECUTIVO DRAGHI E IL CLIMA TRA I PARTITI

# Faccia a faccia Salvini-Zingaretti per garantire la «pace politica»

di **Francesco Verderami**

«Dobbiamo garantire al Paese la pace sociale e al presidente del Consiglio una pace politica». E non c'è dubbio che l'enunciazione di principio di Matteo Salvini sia condivisa da Nicola Zingaretti. Se ieri i leader della Lega e del Pd si sono incontrati, è stato per rispondere alla richiesta di Mario Draghi che chiedeva una «moratoria» tra i partiti. Indispensabile al governo.

continua a pagina 10



Primo piano



Il nuovo governo

I due leader si erano già sentiti al telefono durante le consultazioni  
È la risposta al premier che ha chiesto una «moratoria» tra i partiti

## L'incontro tra Zingaretti e Salvini: va garantita a Draghi la pace politica

di **Francesco Verderami**

SEGUE DALLA PRIMA

Il faccia a faccia tra i due segretari giunge al termine di una serie di colloqui telefonici iniziati quando ancora l'ex presidente della Bce era solo premier incaricato, è il segno di un disarmo bilaterale a tempo che potrà consentire una navigazione senza troppi scogli al gabinetto di salvezza nazionale. In Parlamento e fuori dal Parlamento. Servirà a Draghi, insomma, ma servirà anche ai partiti dalla larga maggioranza per riaffermare la centralità della politica nella stagione del «governo dei due presidenti». In attesa di tornarsi a sfidare nelle urne.

Perciò l'incontro di ieri non sarà l'ultimo. E così come Salvini oggi vedrà Luigi Di Maio dopo aver visto Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, è chiaro che Zingaretti farà altrettanto. Gli appuntamenti bilaterali sono funzionali a costruire una rete di protezione all'esecutivo. «Poi — come anticipa il capo del Carroccio — occorrerà una sede dove ragionare insieme».

Non certo Palazzo Chigi. I leader della grande coalizione stanno così mettendo a punto quel metodo di lavoro tra i «diversamente alleati» auspicato da Draghi. La prima regola d'ingaggio — stabilita da Salvini e Zingaretti — sarà accantonare i temi su cui non può esserci intesa, concentrandosi sulle priorità al centro del programma di governo: salute, economia, lavoro, scuola.

Tutto fatto? Niente affatto. Affinché questa «camera di compensazione» funzioni, saranno indispensabili i mediatori dei partiti che siedono in Consiglio dei ministri e i capigruppo di Camera e Senato nelle vesti di «pompieri e pontieri»: ai primi toccherà trovare i compromessi sui provvedimenti; ai secondi vigilare sull'iter delle leggi in Parlamento. Sarà un'operazione complicata, ancora da rodare, ma è un percorso obbligato per evitare incidenti simili a quelli avvenuti nel primo giorno di Draghi da presidente del Consiglio. Il «caso sci» — provocato da una gestione gravemente deficiaria dell'emergenza sani-

taria da parte del dicastero della Salute — aveva scatenato un'escalation verbale tra leghisti e dem.

Nonostante fosse chiara a tutti l'origine del problema, era altrettanto chiaro che una condizione di perenne fibrillazione sarebbe insostenibile per il governo. Le parole pronunciate dal capogruppo del Partito democratico Andrea Marcucci hanno fatto capire che si stava cercando una tregua: «La sobrietà chiesta dal premier impone una diversa modalità di decisione e comunicazione per tutto il governo. Compreso il ministro della Salute Roberto Speranza». Il successivo incontro tra Salvini e Zingaretti ha manifestato l'obiettivo di realizzare la «moratoria» chiesta da Draghi. A cui si accompagna la volontà dei partiti della larga maggioranza di partecipare — da protagonisti e non da spettatori — alla gestione dell'azione di governo.

Toccherà a loro d'altronde bonificare il Parlamento dalle mine disseminate quando erano su fronti contrapposti: c'è da disarmare l'emendamento sulla prescrizione e c'è

da trovare un accordo sulla conversione del decreto Ristori, con i suoi 32 miliardi lasciati in eredità dal precedente gabinetto. Ora però l'attenzione è rivolta al discorso per la fiducia che il premier pronuncerà domani al Senato, sapendo — come spiega il presidente dei deputati dem Graziano Delrio — che «per ogni governo i primi cento giorni sono decisivi». La coalizione vuole capire come il capo dell'esecutivo intende riscrivere il Recovery plan, come imposterà la riforma del fisco e quale sarà il suo piano vaccinale. Tema che venerdì sarà al centro del primo G7 a cui Draghi parteciperà nel ruolo di premier italiano.

Della squadra di sottosegretari, dei pochi posti disponibili e della volontà di Draghi di inserire alcuni tecnici, si parlerà sabato. Resta il fatto che l'incontro tra Salvini e Zingaretti rappresenta una svolta politica, segnala la volontà di una reciproca legittimazione tra alleati che torneranno a essere avversari. Magari subito dopo l'elezione del prossimo capo dello Stato...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Bonificare

Oggi il leader leghista vedrà Di Maio  
L'obiettivo: bonificare le mine in Parlamento